



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXIII Domenica del TO
Anno C

8 settembre 2019

Sap 9,13-18; Sal 89 (90);
Fm 9b-10.12-17;
Lc 14,25-33

MEDITATIO. In questa domenica la Parola di Dio ci invita a vivere secondo i criteri di una vera sapienza, che però è diversa da una saggezza esclusivamente mondana, poiché si tratta di conoscere «il volere di Dio». Anche Gesù, attraverso le due parabole gemelle del costruttore di una torre o del re che va in guerra, sollecita il discepolo a calcolare se ha i mezzi necessari per portare a compimento l'opera che intende intraprendere. Tuttavia, ciò che si manifesta in questo calcolo umano è una sapienza diversa. Infatti Gesù conclude le due parabole dichiarando: «così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Il vero calcolo da fare non concerne se si hanno i mezzi necessari, ma se si è capaci a rinunciare a confidare in se stessi e in ciò che si possiede, per imparare a confidare in colui che seguiamo, mettendo

al primo posto l'amore per lui, che poi darà la giusta misura, il vero significato, ai nostri affetti e anche a tutto ciò che facciamo. È capace di arrivare fino in fondo alla sua opera, e alla stessa sequela, non chi calcola se ha abbastanza risorse, ma chi apre il suo cuore a una misura più grande dell'amore. La croce da portare è questo: una più grande misura di amore.

ORATIO. Signore, quale uomo può conoscere il tuo volere?

Chi può immaginare che cosa vuoi?

Gli interrogativi del libro della Sapienza
sono anche nostri.

Aiutaci a spogliarci da ogni pretesa,
per entrare nell'umiltà

di chi sa confidare in te e nel tuo amore,
capace di dare senso a ogni nostro gesto,
a ogni nostra scelta, a ogni nostro affetto.

Invia anche a noi il tuo Santo Spirito,
perché riversi nei nostri cuori quell'amore
che diventa in noi vera sapienza,
criterio di discernimento,
sostegno alla nostra perseveranza.

CONTEMPLATIO. *Nel racconto di Luca, Gesù si volge verso i discepoli per dire loro una parola esigente, che li chiama a una sequela che include in sé la necessità di portare la propria croce. È quel volto che si «volge» verso di noi a «rivolgere», a «rivoltare» anche la nostra vita. La trasforma, la rinnova. Solo fissando lo sguardo su di lui, e consentendo al suo sguardo di fissarsi su di noi, diventeremo capaci di accogliere quella misura alta dell'amore che diventa la nostra vera sola ricchezza.*